



News da Palazzo Cenci

NEWSLETTER DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
Numero 40 – maggio 2017

PLENARIA

Il mese di maggio è stato caratterizzato dalla visita di una delegazione della COSAC, il 5 e 6 maggio, al Hotspot di Pozzallo, su iniziativa della 14^a Commissione del Senato, con la partecipazione di rappresentanti di 20 parlamenti nazionali (*su tale evento si veda la scheda allegata*). Nell'ambito dell'ordinaria attività consultiva, la Commissione ha svolto l'esame di compatibilità con la normativa europea dei disegni di legge di ratifica della Convenzione di Faro sulla valorizzazione del patrimonio culturale europeo ([A.S. 2795](#)), di ratifica di due accordi in materia di ricerca sulle radiazioni ([A.S. 2772](#)), sullo sviluppo e la competitività dell'agricoltura biologica ([A.S. 523](#) e [A.S. 2811](#)) e su un marchio italiano di qualità ecologica per i cosmetici ([A.S. 2582](#)). La Commissione ha, poi, esaminato gli schemi di decreto legislativo sull'indicazione obbligatoria dello stabilimento di produzione ([n. 411](#)) e sull'attuazione della direttiva MiFID e del regolamento MiFIR relativi agli strumenti finanziari ([n. 413](#)). In fase ascendente, la Commissione ha approvato la risoluzione [Doc. XVIII, n. 200](#), sulle proposte di regolamento che adattano una serie di atti legislativi agli articoli 290 e 291 del TFUE sugli atti delegati e atti di esecuzione ([COM\(2016\) 798](#) e [799](#)), e ha dato il suo parere sulle proposte relative alla tutela della *privacy* nell'ambito delle comunicazioni elettroniche ([COM\(2017\) 10](#)) e dei rapporti con le Istituzioni e le Agenzie dell'UE ([COM\(2017\) 8](#)), nonché sulla lotta al riciclaggio di denaro mediante il diritto penale ([COM\(2016\) 826](#)), sull'uso del Sistema di informazione Schengen (SIS) per gli stranieri irregolari ([COM\(2016\) 881](#)), per le verifiche di frontiera ([COM\(2016\) 882](#)) e per la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale ([COM\(2016\) 883](#)), e sulla proposta di decisione che modifica la direttiva 2010/40/UE in materia di trasporto intelligente per quanto riguarda il termine per l'adozione di atti delegati ([COM\(2017\) 136](#)). Sempre riguardo alla fase ascendente, la Commissione ha preso atto con soddisfazione che il Consiglio UE ha recepito le osservazioni critiche formulate dal Senato con la risoluzione [Doc. XVII, n. 201](#), sulla proposta [COM\(2016\) 821](#) relativa alla procedura di notifica nel settore dei servizi. Nell'ambito delle audizioni informali, la Commissione ha svolto l'audizione di rappresentanti di Cassa depositi e prestiti sui recenti sviluppi relativi al Piano Juncker, del Presidente del Comitato degli italiani all'estero di Londra sui negoziati relativi alla Brexit e del Ministro degli affari europei del Montenegro, Aleksandar Andrija Pejović (*foto a destra*), sul processo di avvicinamento all'UE. Inoltre, in congiunta con la Commissione esteri e le omologhe Commissioni della Camera, è stato audito il Sottosegretario Sandro Gozi, sugli esiti del Consiglio europeo del 29 aprile 2017 e del Consiglio affari generali del 22 maggio 2017, con particolare riferimento alla Brexit. Infine, i Vicepresidenti Giovanni Mauro e Lucio Romano (*foto a sinistra*), insieme alla senatrice Valeria Cardinali, hanno partecipato ai lavori della LVII COSAC che si è svolta a Malta dal 28 al 30 maggio 2017.

SOTTOCOMMISSIONE PARERI (FASE ASCENDENTE)

La Sottocommissione ha esaminato la proposta di decisione che modifica la direttiva 2010/40/UE in materia di trasporto intelligente per quanto riguarda il termine per l'adozione di atti delegati ([COM\(2017\) 136](#)) e ne ha rimesso l'esame alla sede plenaria, e ha espresso parere sulla Relazione relativa al piano di lavoro UE per lo sport (2014-2017) ([COM\(2017\) 22 definitivo](#)) ([atto com. n. 303](#)).

SOTTOCOMMISSIONE PARERI (FASE DISCENDENTE)

La Sottocommissione ha espresso parere sugli emendamenti riferiti al disegno di legge sul commercio equo e solidale ([A.S. 2272](#)) e sull'attività di enoturismo ([A.S.2616](#)).



CONTATTI Piazza Sant'Eustachio, 83 - 00186 Roma
Tel: +390667062883 - 3709 - 4483 Fax: +390667065614
e-mail: segre14ue@senato.it

IL SITO DELLA COMMISSIONE:
[la composizione](#) [le competenze](#) [i resoconti](#) [la brochure](#)



Visita di una delegazione COSAC in Sicilia – 5 e 6 maggio 2017

Il 5 e 6 maggio si è svolto un sopralluogo di una delegazione della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari dei Parlamenti nazionali dell'UE (COSAC) in Sicilia, sollecitato e organizzato dalla 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato italiano, per accrescere la consapevolezza dei parlamentari degli Stati membri dell'Unione sul fenomeno delle migrazioni, sulla sua drammatica attualità, che lo ha reso una vera e propria crisi umanitaria, sulla necessità di affrontarlo in chiave europea e con quei valori di solidarietà e difesa dei diritti umani che costituiscono le fondamenta su cui è sorta e può proseguire l'Unione.

Il sopralluogo si è svolto in due momenti distinti. Nel pomeriggio del 5 maggio, presso la Prefettura di Ragusa - cui va un sentito ringraziamento per la collaborazione prestata e per l'elevato valore professionale del Prefetto e dei suoi collaboratori - ci sono stati incontri con esponenti istituzionali e della società civile, in primo luogo i rappresentanti delle principali Organizzazioni non governative (ONG) operanti sul territorio. Nella mattinata del 6 maggio si è svolta la visita all'Hotspot di Pozzallo.

All'evento in Sicilia hanno partecipato 28 parlamentari della COSAC, appartenenti a 18 Stati membri. Altri due Parlamenti sono stati rappresentati da funzionari. Erano anche presenti alcuni parlamentari europei e i presidenti di 4 Assemblee legislative regionali, per conto di tutte le Regioni italiane, nonché 11 parlamentari italiani.

L'ampia partecipazione a questo appuntamento dimostra come la COSAC possa veramente costituire un organismo di effettivo raccordo tra i parlamenti nazionali, e con il Parlamento europeo, su temi decisivi per l'Unione.



Nei due giorni in Sicilia, particolare interesse ha avuto la verifica dell'efficacia dell'Hotspot di Pozzallo. Si tratta di uno dei "punti di crisi" esistenti in Italia per far fronte al meglio all'aumento dei migranti alle frontiere esterne dell'Unione, in linea con l'Agenda europea sulla migrazione del maggio 2015.

Il numero di presenze che è stato riscontrato nel corso del sopralluogo è stato pari a 67. Tuttavia, il dato non deve sorprendere, da un lato, perché l'Hotspot è un luogo di transito e, dall'altro, perché nella serata del giorno 6 maggio si è verificato un ulteriore sbarco di circa 400 persone, che sono arrivate all'Hotspot. Si tratta quindi di numeri che riflettono le contingenze del momento.

Peraltro, è soprattutto nell'immediatezza dello sbarco che si manifestano le urgenze più pressanti. Quando arrivano, bambini, donne e uomini hanno bisogno di una prima assistenza medica per superare i duri traumi di viaggi in condizioni disumane, di controlli sanitari generali per verificare la presenza eventuale di diverse malattie, e di un sostegno umano e psicologico. La maggior parte delle donne arriva avendo subito forme di violenza e talvolta in stato di gravidanza. Sui barconi spesso ci sono minori non accompagnati. Su questi punti, le organizzazioni non governative audite in Prefettura hanno richiesto che in tutte le strutture sia assicurata la presenza di psicologi, proprio per far fronte a queste esigenze.



Il centro di Pozzallo ha una dotazione di 300 posti, mentre gli altri 3 oggi esistenti in Italia, ossia Trapani, Lampedusa e Taranto, di cui i primi due in Sicilia e il terzo in Puglia, hanno una dotazione rispettivamente di 400, 500 e 400 posti.

La finalità dei punti di crisi consiste nell'assicurare la prima assistenza, l'identificazione, la registrazione e la rilevazione delle impronte digitali, così da permettere di indirizzare il migrante attraverso una corretta procedura: l'asilo, la ricollocazione oppure il rimpatrio.

Sia negli incontri con gli esponenti istituzionali che nel corso della visita stessa, è emerso come i migranti che arrivano sulle coste italiane, siano essi richiedenti asilo o migranti economici, vengono individuati chiaramente.

Queste procedure vengono applicate in tutti gli Hotspot italiani (circa un terzo degli arrivi) e anche negli altri luoghi di sbarco che non costituiscono Hotspot. Le percentuali di identificazione sono quindi prossime al 100 per cento.

Sono peraltro in corso di istituzione ulteriori Hotspot, sempre in Sicilia, per migliorare la capienza totale e fornire assistenza in modo più efficiente.

È risultato chiaro ai parlamentari presenti che il sistema sta funzionando correttamente, dopo le diverse fasi della sua messa in opera.

Un ruolo importante viene svolto anche dal personale delle Agenzie europee presenti sul posto, e in particolare dal personale di Frontex, che fornisce assistenza per i rimpatri, e dell'Ufficio europeo per l'asilo (EASO), che fornisce informazioni sulle procedure di ricollocazione.

I funzionari della Polizia italiana hanno spiegato nel dettaglio come il rilevamento delle impronte digitali avvenga per la totalità delle persone che transitano da Pozzallo. E questo avviene con il consenso dei soggetti, senza forzature. Un ruolo decisivo lo hanno gli operatori sociali, che dialogano con il migrante anche su questo aspetto.

Le impronte digitali rilevate confluiscono poi nelle banche dati europee, identificando da quel momento - in maniera univoca - il soggetto in questione; nel caso in cui questi dovesse circolare sul territorio europeo e dovesse essere di nuovo sottoposto al rilevamento delle impronte, il sistema lo riassocerebbe ai dati della sua prima identificazione.

Un passaggio importante riveste l'accertamento della nazionalità del migrante, poiché non tutti i Paesi di provenienza legittimano la richiesta di protezione internazionale. Molti dei soggetti che transitano dall'Hotspot attivano tuttavia in ogni caso la procedura per il riconoscimento dell'asilo.

Quanto ai punti critici sollevati, uno di essi concerne l'elevato numero di minori non accompagnati, che sbarcano sulle coste italiane. Bisogna verificare l'attuazione della legge e fare di più

con le strutture di accoglienza, perché con questi numeri si rischia di far permanere a lungo i minori negli Hotspot, senza assicurare loro seguito adeguato nell'inserimento sociale.

Un altro dei punti critici sollevati concerne lo *status* dei soggetti che arrivano sulle coste italiane. In un numero di casi significativo, si tratta di persone che non hanno diritto alla protezione internazionale. Ma questo, ovviamente, potrà essere accertato solo alla fine del procedimento relativo al riconoscimento. In questo lasso di tempo - è stato contestato - queste persone possono circolare liberamente sul territorio italiano ed europeo, incidendo sui sistemi sociali e sui sistemi di accoglienza.

La questione è politicamente divisiva, ma va osservato che, da un lato, i salvataggi in mare sono un dovere legale e morale e, dall'altro, si tratta di rispettare le regole europee. Queste garantiscono che ogni cittadino di Stato terzo che non risieda in Paesi cosiddetti "sicuri" possa richiedere la protezione internazionale. Ogni Stato membro ha il dovere di esaminare le domande in un apposito procedimento. Oggi peraltro in Italia, con un provvedimento proposto dal ministro dell'interno Minniti e da tutto il Governo, poi approvato dal Parlamento, il periodo necessario per l'accertamento del diritto all'asilo è stato dimezzato. Su questo punto, quindi, sono stati fatti passi in avanti molto consistenti.

Un terzo aspetto critico sollevato concerne la velocizzazione dei rimpatri. Essi possono essere effettuati con i Paesi con cui l'Unione ha stipulato accordi di riammissione. Per cui, per velocizzarli ulteriormente, occorre ampliare il numero degli accordi. Molti Paesi terzi non cooperano attivamente ed è quindi difficile procedere alla riammissione dei migranti.

Sulla ricollocazione negli altri Stati membri, ci sono dei ritardi, che non sono sicuramente imputabili all'Italia. Su 35.000 ricollocazioni di persone richiedenti asilo politico previste dalla Commissione europea, ne sono state realizzate solo 5.700. Tutto questo non è accettabile. La Commissione europea deve garantire l'effettività e l'efficacia di tutte le decisioni assunte dall'Unione europea.



Passando alle conclusioni, si deve sottolineare che, nel sopralluogo a Ragusa e Pozzallo, si è registrata un'integrazione e una collaborazione molto forte tra i vari soggetti coinvolti: la Prefettura ha fatto una grande opera insieme con le forze di polizia, i medici, le organizzazioni non governative, la Capitaneria di porto.

Pozzallo è un modello formatosi attraverso un *work in progress*, ma è un modello e va fatto conoscere. Anche per questo non va lasciato né solo in termini di risorse né solo in termini di collaborazione e solidarietà.

Nella gestione dell'accoglienza è fondamentale la professionalità e la formazione di chi si dedica a questa attività delicata. Nell'ambito della delegazione che ha visitato la provincia di Ragusa, è emersa la proposta di utilizzare l'esperienza dell'Hotspot di Pozzallo per fare formare rappresentanti di Paesi che ospiteranno migranti, con il supporto di risorse europee come per i centri di accoglienza.

L'impressione è stata talmente positiva che un rappresentante della delegazione COSAC ha proposto che si faccia formazione a Pozzallo, per partire da ciò che funziona e trasferirlo come buone prassi agli altri Stati membri.

L'auspicio è che aver fatto esperienza in queste realtà aiuti a dare maggiore consapevolezza ai Paesi europei e ai relativi Parlamenti. Quello dei migranti è un tema che va governato come Unione

europea, trattandosi di frontiere esterne europee. L'Europa inoltre ha un dovere politico: essere un soggetto *leader* a livello mondiale per la difesa e la diffusione dei fondamentali diritti umani, la pace, la stabilità. La rigidità e il rigore contabile, a volte anche eccessivi, che si vedono applicati da parte dell'Unione nel controllo dei conti pubblici, non si ritrovano poi nel far rispettare a tutti Paesi dell'Unione i propri doveri di accoglienza e redistribuzione dei richiedenti asilo.

Allo stesso modo, l'Unione deve impegnarsi maggiormente per implementare al meglio i partenariati con il Mali, il Niger, la Nigeria, il Senegal e l'Etiopia, Paesi di origine di larga parte dei flussi migratori, e per la stabilizzazione dei Paesi di transito, con particolare riferimento alla Libia.

Occorre fornire inoltre risorse per la creazione di campi di accoglienza direttamente nel Nord Africa. E allo stesso tempo supportare la guardia costiera libica con risorse materiali perché anch'essa eserciti il controllo in uscita dalle sue frontiere. È quello che sta facendo il Governo italiano. I controlli alle frontiere peraltro dovranno riguardare anche il Sud della Libia per accertare i flussi in arrivo attraverso il deserto, dove il numero delle vittime non è inferiore a quello dei morti in mare.

Il rispetto dei diritti umani non conosce confini: va interrotto il vergognoso traffico di esseri umani dal centro Africa verso la Libia e da qui verso l'Europa.

Compito dell'Italia e dell'Europa è quello di accertare che venga salvaguardata innanzitutto la vita umana e che la dignità di ogni persona venga rispettata in tutti i centri di accoglienza, in Libia come in Turchia, teatro di un altro corridoio migratorio. Oggi spesso in quei campi avvengono inaccettabili violazioni.

Da ultimo, un sentito ringraziamento va fatto alle popolazioni della Sicilia: il loro straordinario impegno, la loro generosità di fronte ad una crisi umanitaria di grandi proporzioni è un esempio per l'Europa e anche per l'Italia.

